Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 35

QUALE SPERANZA PER I GIOVANI INSEGNANTI?

Fra tagli al personale e innalzamento dell'età pensionabile ogni anno diminuiscono i posti di lavoro per i giovani insegnanti. Eppure c'è bisogno di loro come del pane. È possibile una inversione di tendenza?

Gli insegnanti di ruolo italiani sono i più vecchi dell'intera area OCSE. I due terzi hanno più di 50 anni, con picchi d'età prevalenti intorno ai 60 anni: l'età media supera i 50 nella scuola primaria e i 53 nella secondaria (i più anziani sono alle medie). Grazie alla riforma delle pensioni targata Fornero, questa media nei prossimi anni, a meno di qualche modifica, è destinata inesorabilmente a crescere. I primi dati sui pensionamenti 2013 confermano in pieno questa previsione: mentre nel 2011 ad uscire dalla scuola erano stati oltre 27mila docenti e il 1° settembre 2012 avevano lasciato in più di 21mila, le domande di quest'anno si sono dimezzate, scendendo a 10.009. Solo quattro anni fa uno studio condotto dalla Fondazione Agnelli prevedeva, in base alla normativa pensionistica allora vigente, uscite di docenti per pensionamento comprese tra i 28mila e i 30mila l'anno. Ora la riforma Fornero le ha drasticamente ridotte e solo fra tre o quattro anni – forse – quel trend potrà riprendere.

Con sole 10mila cessazioni si riducono drasticamente anche le possibilità di immissione in ruolo dal 1° settembre 2013. Se lo scorso anno erano state oltre 21mila, a fronte di un egual numero di pensionamenti, per il prossimo anno, a meno di un diverso meccanismo per la definizione dei posti, le assunzioni non potranno superare le 10mila unità; una cifra ben diversa da quella, pur limitata, ipotizzata dal MIUR quando era stato emesso il bando per il concorso ordinario. Infatti, degli 11.542 posti e cattedre messi a concorso il ministero ne aveva destinati 7.351 all'a.s. 2013/14, e i restanti 4.191 all'anno successivo. Poiché il Testo Unico stabilisce che il reclutamento annuale va ripartito al 50% tra concorso e graduatorie ad esaurimento, il totale delle immissioni in ruolo per il 1° settembre 2013 avrebbe dovuto essere poco meno di 15mila unità; mancherebbero all'appello 5mila posti. Ci sono soluzioni sul tappeto?

In questi giorni si sta delineando una ipotesi di soluzione della vertenza relativa ai docenti della cosiddetta "quota 96" (60 anni di età e 36 di contributi, oppure 61 anni con 35 di contributi). Si tratta di circa 3.500 insegnanti, nati tra il '51 e il '52, ai quali le vecchie regole per la pensione di anzianità (ora di fatto abolita dalla riforma) avrebbero consentito di uscire a settembre 2012. La riforma Fornero, non considerando che nella scuola in pensione si va solo il 1° settembre, ha tagliato fuori tutti coloro che non avevano raggiunto materialmente la "quota 96" entro il 31 dicembre 2011. Per interessamento di alcuni parlamentari sembra che ora il problema possa essere risolto, a condizione di riuscire a trovare i 100-120mila euro necessari per la copertura finanziaria. Purtroppo, anche se il provvedimento andasse in porto e tutti i docenti chiedessero subito l'uscita, quei numeri non sarebbero sufficienti a garantire tutte le assunzioni preventivate. Serve altro.

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 35

Al ringiovanimento del corpo docente italiano potrebbero tornare utili alcune proposte avanzate nei giorni scorsi da alcuni sindacati. Sono in diversi a chiedere da tempo il superamento della differenza tra organico di diritto e organico di fatto e quindi l'assunzione a tempo indeterminato di quegli oltre 60mila precari che ogni anno lavorano su posti liberi e disponibili; in fondo si tratterebbe di un'operazione a costo zero, almeno nel breve periodo, visto che lo Stato già li paga; le cose cambierebbero poi con la ricostruzione della carriera.

Lo SNALS ha di recente riproposto l'organico pluriennale d'istituto e di rete, da utilizzare per nuove assunzioni e concorsi, con «*un numero di insegnanti stabili nel tempo*» maggiorato rispetto alle sole esigenze d'insegnamento curricolare in modo da poter garantire continuità didattica e buon funzionamento della scuola; i costi dell'operazione sono tutti da calcolare.

La CISL chiede una revisione della riforma Fornero per rendere maggiormente flessibile l'uscita dalla scuola attraverso «*lo sviluppo di forme mutualistiche integrative finalizzate a consentire un'uscita anticipata dal lavoro, da sostenere con opportuni incentivi fiscali e previdenziali*»; anche qui modifiche non a costo zero.

La GILDA ipotizza la creazione di nuovi posti di lavoro ampliando il regime del "semipensionamento", già in vigore per coloro che avevano raggiunto, prima della riforma, i requisiti per la pensione di anzianità. In sostanza, si tratterebbe di concedere ai docenti che si trovano ad almeno cinque anni dalla pensione la possibilità di scegliere un servizio part-time da cumulare con metà della pensione maturata. Secondo il sindacato l'*escamotage* consentirebbe di liberare fino a 100mila posti a tempo parziale, da destinare, con contratti part-time di ruolo, ad altrettanti precari. La proposta, anch'essa con costi tutti da determinare, ha già raccolto ampio consenso trasversale tra i parlamentai dei maggiori schieramenti.

Al di là della praticabilità concreta di questi progetti, visti i tempi che corrono non sarà facile reperire nel bilancio ordinario i fondi per sostenerli senza che si alzi il disco rosso del MEF.

Di recente il ministro Carrozza ha detto: «*siamo in una situazione drammatica, dobbiamo mettere in sicurezza le nostre scuole… abbiamo bisogno prima di tutto di un investimento nell'edilizia scolastica*». Poi ha aggiunto «*abbiamo bisogno di più insegnanti. Credo che il futuro del nostro Paese si possa giocare con un esercito di nuovi insegnanti, che davvero ci permettano di migliorare la qualità del nostro servizio*». Accogliamo con speranza questa dichiarazione d'intenti, perché non di sole aule vive la scuola. Occorre una reale inversione di tendenza: la politica deve tornare a guardare al futuro del Paese e investire nella scuola per il bene delle giovani generazioni. Ma deve farlo in fretta, molto in fretta.

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150